

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

 ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
 C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20


OPERE COSTRUTTIVE DELLA PACE: a Roma viene posta la prima pietra dello stabilimento per la produzione della penicillina.

SOMMARIO

La libertà dalla paura di G. L. Bernucci - *La sensibilità di Gesù* di G. Auletta - *Tecnica della preghiera in Alexis Carrel* di S. Giannitelli - *Dove, il vero Socialismo?* di C. Trabucco - *Le due facce - racconto di don Icilio Felici* - *Visioni o allucinazioni?* - intervista col Padre Gaetani di R. Laurenti - *L'andamento dei reati* di N. Salvemini - *I giochi dei bimbi* di L. Bracaloni - *Appuntamento della carità di Benigno* - *Crivello di Timarre* - *Poesia d'angolo* di Puf e le altre rubriche solite.

LA LIBERTA' DALLA PAURA

Il Giusti non sarà un grandissimo poeta, ma è certo un grande psicologo. Lo leggi e ti diverti ancora, come in quella storia — che forse è la più nota di tutti — dove ti racconta come non sia escluso che i meno tirino i più, « se i più trattengono inerzia o asinità ».

Il mondo gira, gli anni passano, ma ti accorgi che gli uomini — secolo più, secolo meno — rimangono sempre quelli e la storia dei più e dei meno può essere sempre una storia attuale. Tuttavia nel raccontino rinfrescato ad uso dei tempi moderni, a parte la « asinità » che capisci subito

Articolo di G. L. BERNUCCI

quello che sia — solo che allora erano molto composti nei termini; oggi si sarebbe usato un linguaggio assai differente — ti accorgi che il Giusti è incompleto a proposito dell'inerzia.

Inerti, ma perché? Diciamocelo noi in un orecchio in modo che lo si senta in pochi: inerti, generalmente per paura.

La paura fa novanta si diceva un tempo quando si giocava a tombola e il novanta era il numero più alto che si potesse estrarre. Oggi a tombola non si gioca quasi più, ma il novanta è rimasto sempre il simbolo del numero più alto e la paura, per suo conto, è diventata una cosa di importanza internazionale. Si pensa difatti, a un mondo tranquillo, pacifico — proprio come lo vuole la stragrande maggioranza degli uomini — e si sentenzia che per arrivarci, fra le varie cose che occorrono, e non tra quelle secondarie, c'è la libertà dalla paura.

Veramente il coraggio — come oramai tutti sanno — è una cosa che se uno non ce l'ha non può darsela ed è questa una realtà irrimediabile. C'è gente costituzionalmente paurosa, che nasce paurosa così come si nasce con gli occhi celesti o con gli occhi castani e non c'è nulla da fare: sono i falliti della vita.

Ma c'è della gente che piglia la paura, così come i bambini prendono la tosse convulsa: per contagio. Perché la paura è una malattia dello spirito ed è contagiosa. In fondo allo stesso modo come è contagioso il coraggio e noi vediamo, in questo mondo scaltrito, che sulle leve psicologiche si manovra come un provetto operaio specializzato lavora con le leve di una complicatissima macchina. Il gioco della paura e del coraggio diventa una partita vitale. Ma il gioco ha un trucco e si bara al gioco. Paura di che? Paura della violenza e in questa paura cieca si dimenticano due cose: che la violenza è una maschera dietro la quale si nasconde una paura che non si sa se sia ancora più grande della debolezza; che in certi casi il contrapposto del-

(Continua all'ultima pagina)

La sensibilità di GESU'

Tranne che nel peccato, Gesù fu in tutto simile agli altri uomini. Anche lui nutriva le sue preferenze ed aveva le sue angosce, si entusiasma e conosceva l'ora dell'abbattimento, si commoveva e si sdegnava, gioiva e si rattristava. Nulla di ciò che appartiene alla nostra umana sensibilità gli fu estraneo.

I Vangeli insistono di più sull'ira di Gesù — Giovanni dirà «l'ira dell'agnello» — ma è l'ira santa che scoppia nel petto dei profeti davanti alla verità profanata e agli adoratori del vitello. Nel tempio fatto mercato impugna una sferza di cordicelle e scaccia i bottegai; nella sinagoga di Cafarnaù guarda «sdegnoso» i farisei; contro i seminatori di scandali e i ricchi impenitenti scaglia i fulmini dei suoi «gual a voi».

Ma Gesù si commoveva pure: «Vedendo la folla n'ebbe pietà...»; si commoveva a star tra bambini o tra i ragazzi di Gerusalemme acclamanti al suo ingresso, si commoveva davanti ad una scena di materno dolore o allo spicciolo che la vecchietta versava nella cassa del tempio. E c'è tanta commozione nel racconto delle parabole! La pecora smarrita, il figlio prodigo, il samaritano, la donna che cerca la moneta perduta, conservano ancora intatto l'antico profumo domestico e cordiale, né il pathos è venuto meno. L'evangelista Giovanni ha notato per noi tutte le emozioni di Gesù nell'ultimo giorno tra gli uomini: quel velo di mestizia che fa più profonde le parole del Maestro, quel lamento a fil di voce per il traditore, quell'interno allegrezza di mangiare finalmente la Pasqua con i discepoli, quel levar gli occhi al cielo e abbassarli sugli intimi ai quali intanto «la tristezza ha ripieno il cuore», l'uscita notturna dal cenacolo, rivelano in Gesù una sensibilità umana ed equilibrata, senza eccessi e viltà. E nell'orto, la umanità di Gesù ritrova il raccoglimento delle notti all'aperto in comunione col Padre, il silenzio eroico accanto al turbamento e al grido di dolore. Poi sulla via della passione la compassione torna a riaprirgli le labbra per le piangenti di Gerusalemme e per gli uccisori.

Anche la tristezza conobbe Gesù. E fu una tristezza quale nessuno mai provò: una tristezza che Luca condensa nel breve racconto: «Allora gli apparve un angelo dal cielo per confortarlo, e preso da spavento pregava intensamente», e Matteo più stringato ancora: «cominciò a rattristarsi e sgomentarsi».

Sedici secoli dopo, Pascal commentava: Gesù è in agonia fino alla fine del mondo e durante quel tempo non bisogna dormire.

GENNARO AULETTA

TECNICA DELLA PREGHIERA

Alexis Carrel il celebre autore de «L'uomo questo sconosciuto» ha dimostrato che la mancanza della preghiera impoverisce, anche fisicamente l'uomo moderno.

Il famoso libro «L'uomo, questo sconosciuto», l'eco delle ricerche sulla vita e sulla rigenerazione dei tessuti «in vitro» e delle discussioni scientifiche accese, dalla sua opera, in ogni parte del mondo, hanno creato, intorno alla figura di Alexis Carrel, un alone di gloria che ha immortalato lo scienziato, facendo rimanere ignorato l'uomo. Sicché il vero sconosciuto è stato, almeno sinora, il suo grande spirito di credente che, attraverso le vicende e le opere della vita terrena, si è rivelato il continuatore del più puro pensiero filosofico cristiano che vuole la ragione, e quindi l'indagine scientifica, al servizio della verità sino ai limiti del possibile, oltre i quali rivendica la sovranità e l'indipendenza della fede.

Alexis Carrel, scienziato dell'uomo, che ha avuto dell'essere umano un concetto unitario e ne ha studiato i fenomeni vitali tenendo ben presente che il loro determinarsi è intimamente legato alla vita spirituale e al fine supremo dell'individuo, ci appare perciò come una delle figure più schiette di scienziato cattolico e la sua opera, ricca di sano insegnamento.

Egli ebbe, dunque, una visione chiara della vita spirituale, intesa come un'attività fondamentale dell'uomo, mantenuta viva da un impulso proveniente dal più profondo della nostra natura, che chiama «senso del sacro». E' questo impulso spirituale che apre la nostra mente, istintivamente, all'idea di Dio e spinge la nostra anima a rivolgergli le domande più tormentose e la dolcezza degli sfoghi: la preghiera. (A. Carrel: «La preghiera» - Morcelliana, Brescia, 1948).

Il Carrel trattò di questo argomento fin

dal 1940 sulla grande rassegna americana «Readers' Digest»; ma un vero e proprio saggio, in materia, lo pubblicò nel 1944. Come del resto a tutti i suoi lavori, anche a questo egli ha voluto dare il carattere sperimentale e, particolarmente in ciò, consiste il pregio maggiore dell'opera: portare cioè l'indagine scientifica in un campo volutamente ignorato o addirittura disprezzato dai cultori veri o sedicenti di materie psicologiche. Il saggio, infatti, si basa su innumerevoli osservazioni raccolte fra le persone più diverse: occidentali e orientali, malati e sani, sacerdoti cattolici, frati e suore di ogni ordine, pastori protestanti di tutte le sette, rabbini, medici, infermieri, uomini e donne, insomma, di tutte le professioni e di tutte le classi sociali. Le sue esperienze di chirurgo, di medico e di studioso della rigenerazione dei tessuti e della cicatrizzazione delle ferite poi, gli hanno permesso di valutare giustamente anche taluni effetti curativi della preghiera. Consideriamo, dapprima, quale idea di essa, Carrel ha potuto ricavare dalle sue osservazioni.

Dopo averla definita «un atto di adora-

zione e di amore verso Colui dal quale viene quella meraviglia che è la vita... uno sforzo dell'uomo per comunicare con un Essere invisibile, creatore di tutto ciò che esiste, suprema saggezza, forza e bellezza, padre e salvatore di ciascuno di noi», egli riconosce che il pregare «appare indispensabile al nostro sviluppo totale» perché non è un atto che si addice solo ai deboli di spirito, ai mendicanti o ai vigliacchi, ma è un'attività necessaria dell'uomo, il quale ha bisogno di Dio come ha bisogno di acqua e di ossigeno. Ciò premesso, da buon medico, il Carrel ci parla della «tecnica» della preghiera e, poiché il Cristianesimo ha svelato, agli uomini, un nuovo volto di Dio, ne ha fatto il nostro Padre, il nostro Fratello, il nostro Salvatore, per metterci in contatto con Lui non abbiamo più bisogno di un «cerimoniale complesso o di sacrifici sanguinosi», ma basta semplicemente tenderci verso di Lui. Alla preghiera poi potremo dare tutte le forme, da quella di breve aspirazione verso Dio, a quella magnificente del canto gregoriano, sotto le volte della cattedrale; denominatore comune di ogni forma però, deve essere l'adempimento integrale della volontà divina che è impressa, sotto la specie di leggi vitali, nei nostri tessuti del nostro sangue nel nostro spirito.

E siccome le vicende quotidiane della vita moderna, hanno reso l'uomo schiavo di un ritmo di vita ferreo, al quale egli difficilmente può sfuggire per isolarsi nella quiete ristoratrice di una chiesa, Carrel afferma che dappertutto è possibile pregare: per la via, in automobile, in treno, in ufficio, a scuola, all'officina. Tuttavia, si affretta ad aggiungere che «Dio non parla all'uomo se l'uomo non stabilisce la calma dentro di sé»; e, fra i mille rumori della vita cittadina, è difficile ottenere la pace interiore, sia pure per brevi momenti. Per questa ragione Alexis Carrel propone la creazione, nel centro delle grandi città, di luoghi di preghiera, oasi di silenzio e di quiete, ove i cittadini si possono rifugiare «per riposare muscoli e organi, distendere lo spirito, chiarificare il proprio giudizio, e ricevere la forza di sopportare la vita dura sotto il giogo della quale la nostra civiltà ci opprime».

Parlando degli effetti che sempre seguono la preghiera, Carrel accenna a quelli curativi che, essendo i più tangibili, hanno richiamato l'attenzione degli uomini in ogni tempo. Prima di riportare il suo pensiero in proposito, non possiamo fare a meno di ricordare che egli, ancor giovane, seppe sostenerlo di fronte alla cosiddetta scienza ufficiale di Lione, trionfa e irridente, avendo egli osato definire «miracolosa» la guarigione istantanea di un ascesso freddo tuberculare dell'anca, avvenuta a Lourdes. Riferisce un condiscipolo di Carrel, presente a quel colloquio, che la parola «miracolosa» provocò un freddo silenzio.

— Notate bene, insistette Carrel, che io non do spiegazioni e non le discuto: mi contento di affermare i fatti.

— Inutile insistere, signore, disse allora uno dei professori presenti, con simili opinioni, voi non potrete mai essere accettato come membro della nostra facoltà.

— In tal caso io andrò altrove, fu la decisa risposta del Carrel; e, malgrado già gli arridesse in Francia uno speranzoso avvenire, abbandonò Lione e se ne andò in America.

Nei riguardi degli effetti curativi della preghiera, egli dice che sono constatati quando ogni altra cura abbia fallito allo scopo, e che si manifestano, talvolta, in modo «esplosivo». «Vi sono malati che sono stati guariti, quasi istantaneamente, da affezioni come il lupus al viso, il cancro, le affezioni renali, le ulcere, la tubercolosi polmonare, ossea e peritoneale. Il fenomeno si produce quasi sempre allo stesso modo. Un grande dolore, poi il senso di essere guariti. In alcuni secondi, tutt'al più in alcune ore, i sintomi scompaiono e le lesioni anatomiche si rimarginano». La caratteristica del miracolo consiste in una accelerazione estrema dei processi normali di guarigione, mai osservati finora dai chirurghi e dai fisiologi, nelle loro esperienze. E, ciò che è più importante notare, affinché il miracolo avvenga non c'è bisogno che il malato preghi; bambini ancora incapaci di parlare sono stati guariti a Lourdes. Accanto ad essi però qualcuno pregava.

A parte il fatto di aver saputo ribadire inconfutabilmente e da profondo conoscitore, il verificarsi di fenomeni miracolosi, inesplicabili nella loro natura, spetta al Carrel il merito di avere individuato, fra i bisogni più profondi ed acuti della nostra natura, quelli spirituali e di aver dimostrato che la preghiera, mancando agli uomini moderni, «li impoverisce anche fisicamente mentre, se fosse presente, li arricchirebbe non solo come salvezza ma come salute».

«Insomma tutto accade come se Dio ascoltasse l'uomo e gli rispondesse», afferma ad un certo punto del saggio sulla preghiera; e noi non sappiamo davvero quale invito sia stato mai rivolto agli uomini più dolci dell'evangelico: «bussate e vi sarà aperto».

SERGIO GIANNITELLI

IL COMINFORM LAVORA

BUGIE INCOLLATE SOPRA LA VERITÀ

L'«apparato» si è mosso, (quando si parla di «apparato» si intende sempre quello italo-sovietico, l'unico esistente in Italia). L'«apparato» dunque si è mosso, ma si è mosso male, e ciò oltre che essere una constatazione è soprattutto una cosa consolante.

Ecco dunque come stanno i fatti: il giornale cattolico Il Quotidiano aveva preparato un manifesto murale, intitolato «Roma parla», nel quale, con quattro punti sintetici e significativi diceva come e quanto l'Azione Cattolica avesse partecipato alla campagna nazionale per i disoccupati, come in realtà la politica estera russa non fosse altro che una continua provocazione alla guerra, e quale fosse il rispetto dei comunisti nei riguardi dell'autorità ecclesiastica. (Assalti, fischii, minacce ed altre cortesie del genere). C'era poi un altro punto, il quarto, nel manifesto del Quotidiano, ma di ciò parleremo più sotto. Questo manifesto, dunque, era ancora in corso di stampa, quando improvvisamente i muri di Roma furono tempestati da un altro manifesto, pubblicato a cura della sezione romana del «Cominform» nel quale si riportavano fotograficamente i primi tre punti del manifesto cattolico, e si diceva che erano tutte bugie, e si accusava a vanvera, con i soliti luoghi comuni notissimi e stucchevoli. Poi, vi si asseriva dogmaticamente: 1) l'azione per i disoccupati è stata promossa dalla C. G. I. L., quindi, l'Azione Cattolica non c'entra niente, anzi, alcuni prefetti democristiani hanno cercato di monopolizzare nelle mani dell'A. C. la raccolta dei fondi per i disoccupati, ma questa manovra è stata stroncata dai partiti democratici. 2) La Russia non ha stretto patti militari con i paesi dell'Est europeo ma soltanto patti di amicizia e commerciali: invece, i fucilieri americani, nel Mediterraneo, quelli che sono una provocazione. 3) Nessun giornale italiano ha mai dato notizia di assalti ai Vescovi, perciò il manifesto cattolico è menzognero». Questo dunque hanno scritto i comunisti nel loro «contromanifesto», e poi hanno chiamato in causa il Quotidiano del cui Direttore hanno detto che «poteva ritenersi servito».

Invece, a quanto pare, il Direttore del Quotidiano non sembra si sia sentito soddisfatto da quel «servizio», poiché il giorno dopo è uscito in prima pagina con una nota di chiarificazione. Così per questa volta i gerarchi dell'«apparato», sono stati invece proprio essi, magnificamente «serviti». E nella nota c'era scritto: 1) Se la C. G. I. L. e connessi hanno fatto la raccolta nelle fabbriche, altrettanto ha fatto l'A. C. nelle Chiese e nelle strade, mentre non risulta che la sezione romana del Cominform, cioè la Federazione comunista, abbia raccolto nulla di nulla per i disoccupati. 2) Il 5 febbraio a Mosca si è firmato un accordo militare tra Russia e Romania; del resto, questi sono superflui, poiché tra la Russia ed i disgraziati paesi dell'Europa Orientale, c'è, in definitiva,

un rapporto di sudditanza dei secondi verso la prima, così che ogni cerimonia diplomatica tra di essi è soltanto un vano ed umoristico orpello. 3) I comunisti romani leggono evidentemente soltanto i loro giornali «democratici» e non leggono neppure l'ANSA (i cui servizi, come si sa, sono periodici, ed arrivano 24 volte al giorno, e precisamente ogni ora, ed a tutti gli associati, tra i quali anche i giornali comunisti «democratici»).

E l'ANSA riportava, con foglio 26 n. 100 dell'8 gennaio e foglio 40 n. 141 del 26 gennaio, gli oltraggi inflitti dai neri ai Vescovi di Lecce e Gravina. Ora i casi sono due: o i comunisti mentono, oppure spendono male i loro soldi, poiché si abbonano all'ANSA e non ne leggono i servizi.

Tutto questo, in sostanza, ha scritto il Quotidiano, in risposta al minifesto dell'«apparato». Ora, noi facciamo alcune considerazioni. Anzitutto porgiamo un complimento allo stesso «apparato» per la rara abilità dei suoi «attivisti», celebri ormai per occuparsi dei fatti altrui in maniera tale che neppure il segreto tipografico è più al sicuro. Bravo, dunque, quell'«attivista» che ha rubato dalla tipografia dove si stampava il manifesto cattolico, una copia dello stesso. In secondo luogo, per quanto riguarda la raccolta di fondi per i disoccupati, ci permettiamo di esporre questi fatti: sono cose semplici, cifre, raccolte qua e là, tanto per dire anche noi qualche cosa. A Torino dunque risulta che su 450 cassette per la raccolta ricevute in consegna dal CIF ne sono state utilizzate 402, inoltre gli Esploratori Cattolici ne hanno utilizzate 60 su 60, mentre la Camera del Lavoro ne ha utilizzate 147 restituendone vuote 155, l'UDI ne ha restituite vuote 263 su 300 ed il Fronte della Gioventù ne ha restituite 55 su 395.

Ora, infine, parliamo del quarto punto del manifesto cattolico, di cui l'«apparato» prudentemente ha taciuto. Infatti non poteva che tacere.

Ma cosa dunque mai diceva il famoso quarto punto del manifesto cattolico? Semplicemente questo: i soccorsi UNRRR ed AUSA, inviati dal popolo americano (e non dai politici americani) significano l'amore cristiano di un popolo, che ci ama appunto perché l'Italia è la sede del Papa, il difensore della Pace. Mediante questi aiuti ogni italiano è stato beneficiario di 20.000 lire. Di contro, un altro paese «progressista» vuole le nostre navi, le nostre fabbriche e ci ha portato via Trieste, Fiume e Zara.

Ecco dunque come sono andati i fatti. La verità è apparsa, l'«apparato» ci ha rimesso le penne (come dicono i romani), ed in questi giorni ci sarà certo un gran trabusto negli alti quadri dell'«intelligenza» italo-sovietica. Ma di ciò non ci vogliamo occupare: sarebbe troppo penoso, e non ci piace essere indiscreti.

DOVE IL VERO SOCIALISMO?

Al congresso di Napoli del Partito dei lavoratori italiani l'on. Saragat rivolgendosi ai giornalisti ricordava loro che essi cadevano in un errore allorché definivano il suo Partito con il titolo di « saragattiano ». Come i comunisti non vengono chiamati togliattiani e i democristiani non hanno l'appellativo di degasperiani, così anche il suo partito non doveva chiamarsi saragattiano, ma semplicemente « partito socialista ». E nei conversari con i giornalisti i quali gli spiegavano che sia la sigla P.S.I. che quella di P.S.I. si pronunciavano male ed era molto più spiccio dire « saragattiani » e « nenniani », il deputato torinese diceva che per « nenniani » andava benissimo (e voleva dire che Nenni li assomma tutti e che tutti li domina, per cui non essendo supponibile individuare il socialismo in Nenni, individuava quelli che lo seguono, e non sono più socialisti, come nenniani) ma per « saragattiani » non andava affatto.

E disse, semplicemente: Chiamateci « partito socialista ».

Il giorno prima si era verificata al congresso l'apparizione di Ivan Matteo Lombardo e Silone e quantunque i più ottimisti volessero vedere in questa visita qualcosa di impegnativo per questi due deputati, essi avevano tenuto a sottolineare che si trattava puramente semplicemente di una visita di cortesia. Naturalmente una cortesia che poteva interpretarsi se non come una vera e propria fratellanza, quanto meno come una cuginanza verso i « piselli ».

Oggi i cugini hanno concluso non per fondersi ma per condurre assieme la prossima battaglia elettorale. Praticamente è come se Lombardo e Compagni passassero nelle file del Partito Socialista Lavoratori Italiani; in sede, diciamo così, giuridica invece si tratta di un'alleanza. E questa sottigliezza ha un certo valore, perché Lombardo e Silone e compagni non disperano di arrivare ancora a una unione delle forze socialiste e quindi per fare questo essi ritengono di dover rimanere divisi dall'uno e dall'altro gruppo; per poter avere la possibilità di fare da congiuntura tra gli uni e gli altri.

Ma quali sono questi uni e questi altri? I primi possono essere visti in coloro che si stringono attorno a Saragat, i secondi in coloro che dovrebbero abbandonare Nenni.

Questa ipotesi desterà una certa meraviglia, perché si pensa che nessuno di quelli che sono con Nenni voglia proprio in questo periodo elettorale tentare di lasciare la barca del blocco che dovrebbe portarli in salvo il 18 aprile a Montecitorio, per correre il rischio di rimanere a piedi.

E forse in questo periodo nessuno farà il gesto coraggioso, ma dopo forse più d'uno si pentirà di averlo compiuto, cioè di avere accettato la compagnia e l'aiuto dei comunisti e si ritirerà da quel gruppo per rinvenire la propria libertà d'azione. Questo pensano Lombardo e Silone. Le son chimere cote: i comunisti si guarderanno bene di lasciare liberi di manovrare contro di loro quelli che hanno avuto anche i loro voti e sarà dopo tutto logico e naturale.

Non vediamo quindi come si possa sperare di vedere sganciati dopo le elezioni gli elementi socialisti dall'abbraccio comunista.

Ad ogni modo Silone spera... E così è nato questo terzo partito socialista che, secondo alcuni, dovrebbe essere appena il secondo, in quanto il primo, il capostipite, ormai è fuso e introvabile con la sua antica faccenda.

Ma che cosa dice la nascita di questo partito? Che i socialisti in Italia non riescono a trovare né l'unità delle forze e ancora meno l'unità degli snirriti. Tutti dicono di interpretare la volontà del loro profeta — Marx —, ma questo deve essere un profeta dalle tavole elastiche se in lui possono adagiarsi i comunisti e altresì i romantici evanagelici alla Silone, il barricadiero — almeno a parole — Pietro Nenni e il plutocrate — almeno secondo le parole dei suoi avversari — Ivan Matteo Lombardo.

Ed è un peccato. Peccato perché l'idea del socialismo alla mercé dei suoi glossatori diventa una specie di setaccio attraverso cui si possono far passare tutte le farine più o meno adulterate.

E infine ci sarà chi non ci crederà più. Perché in mezzo a tante differenziazioni, quale sarà il vero socialismo, si domanderà l'elettore che deve scegliere e farsi un'idea?

La domanda rimane per ora senza risposta.

CARLO TRABUCCO

Martedì 10 Febbraio

× Si è aperta la campagna elettorale. Molti i discorsi programmatici dei partiti maggiori. Nasce un nuovo movimento socialista capitanato da Ivan Matteo Lombardo (leggere l'articolo di Trabucco). × L'espresso Parigi-Madrid, dopo due anni riavvicina Francia e Spagna. Per il biennio di stasi sono andati perduti non meno di due miliardi di franchi di affari. A litigare ci si rimette sempre. × A San Ferdinando nelle Puglie conflitto cruento: quattro morti. Visto da sinistra: è colpa degli agrari; visto da destra: è colpa dei comunisti. × L'ONU ha deciso l'impiego di forze militari in Palestina. Ma dove sono le forze dell'ONU? × Gli Stati Uniti sospendono la consegna di impianti industriali tedeschi alla Russia. × L'amministratore del piano Marshall dipenderà direttamente da Truman: intanto 181 milioni di dollari vengono assegnati all'Italia quale anticipo. × Stalin — secondo l'« Unità » — potrà vivere 150 anni con un siero ritratto da cadaveri deceduti da non più di 10 ore. La produzione del siero è garantita nelle zone della Siberia e nei Paesi al di là della cortina di ferro.

Mercoledì 11

× La situazione in Puglia pienamente controllata. Risulta che a sparare per primi sono stati elementi di sinistra. Troppe armi ci sono in giro! × I ribelli bombardano Salonicco: giovani e ragazze catturati e stragi orrende. × I beni italiani sbloccati in Spagna. × Il governo rivolge un appello per la campagna elettorale: sarà fermamente garantito l'ordine pubblico, la sopraffazione di una parte significherebbe guerra civile. Simili dichiarazioni non sono gradite negli ambienti di sinistra. × L'ultima della stampa moscovita: gli scioperi li fa De Gasperi per poter impiegare le forze di cui dispone. Che anche Togliatti sia stato pagato come mezzo di propaganda democristiana?

Giovedì 12

× Bolle in pentola una manovretta comunista per Trieste. Tutto serve per la propaganda elettorale anche se si propone un disonorevole baratto o l'apertura delle frontiere a Tito. × Sono tornati dall'Albania i primi 192 italiani, ma gli

7 GIORNI 7

elementi scelti, i medici, gli ingegneri sono rimasti laggiù. × Ci sarà un accordo tra i partiti per garantire l'ordine pubblico? × La Russia pubblica accuse sui contatti anglo-francesi con Hitler. Secondo Mosca Henderson ed Halifax avrebbero incoraggiato i piani del Fuehrer. Ma l'Inghilterra non si alleò mai con la Germania. × E' stato eletto il nuovo consiglio superiore della Pubblica Istruzione ecatombe dei candidati filo-comunisti.

Venerdì 13

× Reparti di ribelli greci a 15 km. da Atene? Markos può parlare da radio trasmittente con stazione di emissione a Mosca. × Nella galleria di Montecitorio si formano i vari schieramenti. Il pendolo politico oscilla verso destra. Esercizi acrobatici di molti deputati per restare in Montecitorio. × Il Consiglio dei Ministri continua a occuparsi dei problemi del Mezzogiorno. Bonifiche agrarie riattivate, ferrovie costruite, viene approvata anche l'unione doganale con la Francia. × A Mogadiscio primi risultati dell'inchiesta: il maggiore Smith destituito e ufficiali inglesi puniti. × Tra Mosca e Teheran per ora nessun fatto nuovo: le voci allarmistiche vengono smentite.

Sabato 14

× Nuovo passo per l'unificazione dell'Occidente; anche l'Inghilterra parteciperà all'unione doganale europea. × Marshall tiene un forte discorso contro il pericolo sovietico. × I soldati dispersi ritenuti morti ai fini della pensione. × Mentre a Mogadiscio si attende giustizia la decisione sulle colonie è stata nuovamente differita. × Il numero delle liste dei partiti che si presenteranno alle elezioni supererà quello del due giugno? × Luci di speranza sull'orizzonte internazionale? Si svolgono contatti tra Russia e America. Marshall dichiara che ha ancora fiducia in un accordo.

Domenica 15

× Poderoso discorso di De Gasperi in cui vengono rilevati e documentati il piano segreto del COMINFORM. × In una relazione finale Eisenhower che lascia la carica di capo di stato maggiore avverte gli americani che è necessario potenziare le forze armate e difendere il Mediterraneo. × I prezzi in Francia aumentati del 25 % dopo il ritiro delle banconote.

Lunedì 16

× Due blocchi contrapposti risultante delle elezioni di Pescara: 13.646 voti al Fronte Popolare, 14.407 voti agli altri partiti. × Mentre si attende il discorso di Truman l'Unione Sovietica sembra disposta a rivedere il problema tedesco. × Francia e Russia favorevoli alla nostra permanenza in Africa. × Un arsenale di armi rinvenuto alle « Ferriere » di Torino sotto l'insegna comunista. × Tito e Dimitrov nominano rappresentanze presso i guerriglieri di Markos.



Si sono svolti a Saint Moritz, i campionati di sci. — All'Italia un solo primato di velocità nella gara di bob.

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di trasferire dalla Sede titolare arcivescovile di Falto alla Chiesa Metropolitana di Los Angeles (U.S.A.) Sua Eccellenza Mons. Giacomo Francesco McIntyre, già Coadiutore dell'Em.mo Signor Cardinale Francesco Spellman, Arcivescovo di New York; di promuovere: alla Chiesa Metropolitana di Omaha (U.S.A.) Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Gerald Tommaso Bergan, Vescovo di Des Moines; alla Chiesa Cattedrale di Ales e Terralba Mons. Antonio Tedde, Parroco di S. Donato in Sassari; alla Chiesa Vescovile titolare di Appia il Rev. Giovanni Murphy, parroco di Greasby nella diocesi di Shrewsbury, deputandolo in pari tempo Coadiutore con successione di Sua Eccellenza Mons. Ambrogio Moriarty, Vescovo della stessa diocesi di Shrewsbury (Inghilterra); alla Chiesa titolare Vescovile di Preneto il Rev.mo Manuel de Jesus Pereira, canonico della Cattedrale di Lamego, deputandolo Ausiliare di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Emanuele Pereira Ribeiro, Vescovo di Funchal.

Il Nunzio Apostolico nel Venezuela, S. E. Mons. Giuseppe Misuraca, è stato designato dal Santo Padre a rappresentarlo, in qualità di Ambasciatore Straordinario, alla solenne presa di possesso del nuovo Presidente del Venezuela S. E. Romulo Gallegas.

Come già nello scorso anno, il Santo Padre si è degnato di indirizzare un Messaggio ai fanciulli delle Scuole cattoliche degli Stati Uniti, in preparazione alla raccolta, affidata alla loro carità, di aiuti destinati ai bambini sofferenti e bisognosi dell'Europa e dell'Estremo Oriente.

Il Santo Padre si è compiaciuto di separare dalla Rappresentanza Pontificia di Egitto i territori della Palestina, della Transgiordania e dell'Isola di Cipro, finora dipendenti dalla medesima Rappresentanza Pontificia, degnandosi in pari tempo di nominare Delegato Apostolico di Gerusalemme e Palestina, della Transgiordania e Cipro Sua Eccellenza Mons. Gustavo Testa, Arcivescovo titolare di Amasea.

Mercoledì 11 febbraio si è svolta alla Sistina la solenne cappella papale funebre in suffragio del Pontefice Pio XI di v. m. Ha pontificato la S. Messa di requiem l'Em.mo Card. Verde e il Sommo Pontefice ha impartito l'Assoluzione.

Lunedì 16 febbraio è piamente spirato a 97 anni, all'Ospizio di Santa Marta, nella Città del Vaticano, il Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo Suburbicario di Ostia ed Albano, Decano del Sacro Collegio.

Il Santo Padre, che nutriva per il venerando Porporato vivissima benevolenza, lo aveva visitato sabato 14 febbraio.

Mons. Giulio Anichini ha ricevuto una lettera di S. E. Mons. Montini nella quale si esprime al Comitato per la pubblicazione dell'« Opera Omnia » di Giuseppe Toniolo, l'augusto compiacimento del Santo Padre Pio XII per l'omaggio del II volume « Capitalismo e socialismo » degli scritti dell'illustre sociologo.

E' giunto in San Pietro il modello in gesso opera dello scultore Silva, della statua di Santa Maria Luisa Marillac, fondatrice della Congregazione delle Suore di Carità. Il modello sarà esaminato nei prossimi giorni dalla speciale Commissione della Rev.da Fabbrica di San Pietro.

L'Ambasciatore d'Italia, S. E. il Marchese Pasquale Diana, ha offerto un ricevimento nella villa dell'Ambasciata per l'anniversario della Conciliazione.

In occasione delle celebrazioni natalizie il Santo Padre curò, a mezzo del Nunzio Apostolico nel Venezuela, S. E. Mons. Misuraca, che fossero consegnati doni ai rifugiati del Campo di el Trompillo nel territorio di Valencia. L'atto generoso della sollecitudine pontificia per quei 600 profughi fu altamente apprezzato e durante la Messa, celebrata dal cappellano del campo in quell'occasione, avvenne la distribuzione fra la commossa gratitudine di tutti.

Azione Cattolica

In sostituzione del Sac. Giorgio Beari, che ha assunto altro incarico, è stato designato a reggere l'Ufficio Stampa e propaganda della Presidenza Generale il dott. Armando Ravaglioli.

Il 7 marzo si svolgerà in tutta Italia la « giornata della promessa cinematografica », che segnerà l'inizio di un grande movimento cattolico in seno al cinema.

La cerimonia che raccoglierà nelle chiese e nelle associazioni i giovani di A. C. rivestirà una eccezionale importanza, per la plebiscitaria iscrizione al Cineclub Cattolico Nazionale.

Si sono tenuti Convegni regionali dell'Unione Donne per l'attività d'apostolato sociale, a Genova, Torino, Milano, Padova. Le varie delegate diocesane hanno mostrato ovunque vivo interesse per le direttive di lavoro, impartite dalla Consigliera Nazionale dott. Canali, e si sono impegnate a svolgere le varie iniziative di divulgazione della dottrina sociale cristiana in tutte le categorie sociali.

In occasione della III giornata dell'assistenza sociale, S. E. Mons. Montini, in una lettera alla Presidenza Centrale delle A.C.L.I. ha comunicato che « Sua Santità è grata a tutti coloro che, animati da senso di cristiana carità, mettono la loro intelligente opera a servizio dei lavoratori, cioè di quelli tra i suoi figli che nelle quotidiane occupazioni e nel tenore della loro vita, più palesemente ricordano il Divino Lavoratore di Nazareth ».

Nel giorni 14 e 15 febbraio si è svolta a Roma la III Giornata della Gioventù Operaia Cristiana maschile e femminile con 249 rappresentanti di Sezioni e di Gruppi Lavoratori.

Il Santo Padre ha inviato un telegramma di benedizione. Si è discusso, tra l'altro, il problema dell'orientamento professionale, illustrando il contenuto di un progetto di legge sull'apprendistato che sarà sottoposto alle competenti autorità.



1. Siamo nel Lussemburgo e precisamente a Kayl. Vi presentiamo un gruppo di ragazzi che ha fatto molto parlare di sé. Sono Willy Winand di anni 10, Giovanni e Nicola Denter e Enrico Sprink. Tutti frequentano le scuole del villaggio. Un giorno del novembre scorso si sono recati presso la «grotta del Minatore».

VISIONI O ALL

Coloro che tra qualche decina d'anni scriveranno la storia di codesto dopoguerra, dovranno spendere vari capitoli sulla religiosità e superstizione dello spirito umano contemporaneo. Certo è che da qualche tempo siamo abituati a sentire di fatti più o meno straordinari, che la stampa diffonde — bocconi ghiotti e saporosi — ai quattro venti suscitando ammirazione e scherno, meraviglia e vilipendio.

A Roma, presso le Tre Fontane, all'imboccatura di una grotta, un arco a tutto sesto di argilla e un'inferriata racchiudono la statua della Vergine, a ricordo dell'apparizione che avrebbe avuto l'anno scorso un certo Cornacchiola e i suoi figliuoli.

A Montopoli, che i giornali non esitano a chiamare la Lourdes del Lazio, pellegrini si susseguono, orando e litaniando, davanti alla grotta in cui sarebbe apparsa la Madonna.



2. La campagna era silenziosa, avvolta nel triste autunno. I ragazzi si soffermarono presso l'edicola di una Via Crucis per recitare qualche preghiera. Fu alla quarta stazione che a Willy, nella penombra dell'edicola, parve vedere la bianca immagine della Madonna.

DON ICILIO FELICI RACCONTA

LE DUE FACCE

Le discussioni fra Caterina e le amiche e fra Caterina e il marito, al tempo delle elezioni amministrative, erano state lunghe e vivaci.

Lei a insistere che a dare il voto ai partiti rossi equivaleva a mettersi contro la Religione, loro a ribadire che la Religione non c'entrava per nulla e che quelli — e quelli soltanto — erano i difensori dei poveri e dei loro sacrosanti diritti.

Ma lei diceva quel che sentiva dire dal prete mentre essi dicevano quel che... Insomma, quel che sentivano dire dai conferenzieri d'ambo i sessi i quali «battevano la piazza» a tutto spiano e la battevano con tutti i mezzi e senza scrupoli!...

Ma il bello è che fra il prete e i conferenzieri, la vinsero i conferenzieri e fra Caterina e il marito e le amiche la vinsero questi, poiché anche lei — povera donna — finì per convincersi che la Religione non c'entrava e che il prete era contro i rossi soltanto perché «dall'alto» gli s'ingiungeva di star coi signori. E votò per i rossi!

Erano i tempi in cui il danaro, benché tradotto in carta sporca e svalutata, correva a rotta di collo; gli americani, coi quali il marito di Caterina lavorava, facevano il resto, e quindi la barca navigava a vele gonfie.

L'ingenua era soddisfatta di avere acceso la candela del Voto davanti al «presunti» rappresentanti del diavolo e di poter continuare imperturbata nelle sue pratiche religiose che nes-

suno si sognava di ostacolare.

Ma poi gli americani se ne andarono; il marito per colmo di giubilo si ammalò seriamente; le riserve cartacee familiari si esaurirono; il sussidio ordinario si mostrò insufficiente ai bisogni e Caterina si trovò nel pasticcio.

Dove andare? a chi rivolgersi? al prete no perché ci voleva una «faccia troppo tosta», dopo avergli dato la patente di nemico del popolo!...

— A loro, rivolgili! — esclamò il marito — ai rossi! Non abbiamo forse votato per loro?

E Caterina, obbediente e fiduciosa, si rivolse ai rossi i quali l'accosero con belle maniere e le dissero di ritornare fra qualche giorno.

Dopo qualche giorno tornò.

La ricevette un giovanotto aiutante incorniciato in una enorme sgargiante sciarpa scarlatta intorno al collo, il quale nell'allungargli un lercio biglietto da cento le disse: «che volete, i bisogni son tanti; noi abbiamo molte famiglie di compagni da aiutare!...» Eppoi con un tono di voce che sapeva di perfido lontano un miglio, soggiunse: «... Voi siete di quelle che tutte le volte che suona la campana corrono in Chiesa!... Provate a mettere in pentola i segni di Croce e i Paternostri!...».

Caterina avrebbe voluto gridare: «Però il voto lo detti a voi altri perché promettevate di difendere i poveri e di rispettare la Religione!...».

Ma non poté. Il pianto e lo sdegno le chiudevano la gola. Buttò sul tavolo il lurido bi-

glietto che poteva rappresentare il prezzo del tradimento e scappò.

Don Giacomo sentiva il silenzio mistico della sua modesta Chiesetta rotto da certi rumori che parevan singhiozzi. Si guardò in giro e scorse in un angolo una donna col capo nascosto fra le mani. I singhiozzi venivano di là.

Si avvicinò; vide che era Caterina; la chiamò per nome; le domandò perché piangesse...

— «Perché certe disonestà sono intollerabili!» — esclamò la donna asciugandosi gli occhi. E raccontò candidamente quanto le era accaduto.

Don Giacomo avrebbe potuto dirle: «Piuttosto che a me che son qui da vent'anni e vi ho sempre consigliato bene, avete creduto a chi non conosceva o... conosceva anche troppo! avete considerato me come un nemico e loro come amici!... Vi sta bene!...» Ma no, non disse nulla di tutto ciò; disse soltanto: «Figliuola, coraggio! Così va il mondo! Ma perché quando vi siete trovata nel bisogno non avete bussato alla mia porta? Quando mai la porta del Parroco è rimasta chiusa a chi bussa per chiedere aiuto e carità? Su, su, figliola; intanto prendete questo eppoi provvederemo meglio!» E le vuotò nelle mani il contenuto del suo borsellino.

— «Eh, ma quest'altra volta!...» esclamò Caterina...

Don Giacomo non la lasciò finire.

— Quest'altra volta — le dis-

se — farete come la vostra coscienza di cristiana vi suggerirà. E quand'anche tornaste a star male, in caso di bisogno bussate alla mia porta. I poveri son

tutti prediletti del Signore. Tutti! Anche quelli che non corrono alla Chiesa al suono della campana».

E se n'andò.



Né si dica che siffatte visioni si siano avute solo tra genti di razza latina, note per la esuberanza della passionalità: anche in paesi nordici, tra persone proverbialmente dure e compassate non mancano avvenimenti che hanno del soprannaturale.

I nostri lettori ricorderanno la chiesetta di Heaton Norris, oggetto di lunghi e devoti pellegrinaggi, in cui una ghirlanda di rose, posta sulla fronte della Vergine serbava, ancor dopo cinque mesi, la sua fragranza. E a Kayl, nel Lussemburgo, qualche mese fa,

LUCINAZIONI?

la Madonna, biancovestita, sarebbe apparsa a tre fanciulli, predicando che la fine del mondo era imminente e che l'inondazione della Sarre e della Lorena non era che l'inizio. Gli attori di codesti avvenimenti sono vivi; sottoposti a visite mediche appaiono sani, fisicamente e mentalmente: il loro carattere è, in genere, integro né facile a subire allucinazioni. Vengono in mente le parole di Cristo: « Sorgeranno alla fine (dei

« E sono frequenti i casi di allucinazione? »
« Abbastanza. Pensi, per esempio, di convulsionari che accorrevano alla tomba del diacono giansenista Paris. Ugualmente, lo stato di catalessi di una isterica può presentare esternamente tutti i sintomi di una S. Teresa in stato di estasi. Per questo, quando si fa l'esame di codeste persone, bisogna ponderare e studiare a lungo il loro carattere sia psicologico che morale. Consi-



2. Il grido di stupore di Willy risuonò nella campagna: giunse alle case del villaggio. Tutti volevano conoscere particolari della visione. Willy confusa e ancora stordita, non sapeva bene come rispondere. Suo cugino che fu testimone ricostruì la storia. Una folla orante si avviò verso la quarta stazione.



4. Ecco l'edicola come oggi appare. Ceri che bruciano; un senso di mistero che afferra il cuore dei presenti. I tre cugini sono in ginocchio in attesa della bianca Signora. Verrà? Non verrà? ed ecco un grido di gioia: la folla si inginocchia: è presente — visibile solo ai ragazzi però — la dolce immagine.

secoli) pseudo-cristi e pseudo-profeti, e daranno segni e prodigi grandi, tanto da indurre in errore — se fosse possibile — gli stessi eletti ».

La nostra fede ha ragioni ben più profonde: essa si nutre della parola che da più di venti secoli guida il pensiero umano, e si china riverente davanti al miracolo continuo d'un ordine che risplende ovunque alliti un palpito di vita.

Cosa pensare allora di codeste visioni? Religione? Superstizione? A che sono dovute? Quale funzione hanno, nella vita umana in generale, nella vita della Chiesa in particolare?

Per questo siamo andati dal P. Gaetani, professore nella Pontificia Università Gregoriana, ben noto, specialmente negli ambienti romani per le sue lezioni di apologetica, che richiamano, ogni giovedì, una gran folla a sentire le verità più grandi esposte in forma così facile ed attraente.

« Ci dica, Padre, che cosa pensa di tutti questi fatti? ».

« Una cosa non si può escludere — senza peraltro entrare in merito ai casi specifici, — che, cioè, nei momenti di maggiore tensione sociale, di stanchezza dopo la guerra, si sono più frequentemente ripetute tali apparizioni: il che, però, non vuol essere un giudizio, né sulla realtà o meno di esse, né sulla loro origine. Con ciò, quindi, non si esclude a priori un intervento divino; tanto più che, all'avvicinarsi di tempi calamitosi, la Vergine SS.ma, mediatrice di tutte le grazie e sovrana Protettrice della Chiesa, può degnarsi di venire, con segni straordinari, in soccorso dei suoi figli ».

« E la Chiesa perché resta inerte? ».

« Inerte, non è esatto. Ma si badi piuttosto a questo: da una parte, all'impazienza dei fedeli e dei soggetti che hanno avuto l'apparizione di avere presto un giudizio, e, possibilmente favorevole; dall'altra, alla cautela con cui agisce la Chiesa, nella sua prudenza, edotta dall'esperienza di molti e simili casi ».

« E questa cautela è giustificata? ».

« Sì, perché non infrequenti sono i casi di suggestione e di allucinazione, anche collettiva. La Chiesa per questo procede cauta, senza però escludere che Iddio voglia continuare il suo influsso preternaturale, per il bene dei fedeli. Prova ne sia il riconoscimento di alcuni avvenimenti importantissimi quali le apparizioni a Paray le Monial e a Lourdes. A volte, senza dare un'approvazione così solenne, la Chiesa ha riconosciuto, per mezzo delle autorità diocesane, la fondatezza di alcune apparizioni. A volte, poi, in attesa di un giudizio, essa tollera le manifestazioni di pietà dei fedeli, quando non vi sia pericolo di superstizione ».

deri, per esempio, la multiforme attività di una Santa Teresa, che fondò monasteri, riformò costituzioni, dovette lottare con le autorità ecclesiastiche, e poi una isterica, che per cadere in stato di catalessi, deve concentrarsi in una sola idea: gli psicologi li chiamano « monoidesi ». Allo stesso modo pensi a Bernardetta che era sì ingenua, ma a volte rivelava un'arguzia così fine e penetrante da far meravigliare i suoi giudici ».

« In genere, quali criteri segue la Chiesa nell'emettere un giudizio? ».

« Prima di tutto il contenuto stesso della apparizione. Poi la serietà, la sincerità, la qualità e la virtù delle persone a cui le apparizioni avvengono ».

Poi, che i fatti siano, almeno indirettamente, attestati da altri e diano origine a manifestazioni di pietà serena, genuina e costante dei fedeli. In quarto luogo, si studiano i miracoli che Dio si degni compiere in quelle circostanze, miracoli non soltanto nell'ordine fisico ma soprattutto morali. Insomma tutto un complesso di circostanze devono considerarsi prima di definire l'origine preternaturale di codesti avvenimenti ».

« E fanno del bene alle anime? ».

« L'abbiamo già detto: sono una dimostrazione della verità a cui crediamo che cioè Dio come ha creato l'uomo, così lo segue, e non manca di tanto in tanto di rinfoculare la sua fede, di innalzare la sua vita. Cicerone stesso, nel "De natura deorum" — se non erro — ammette che, nelle epifanie divine, abbiamo una prova tangibile della provvidenza continua che circonda città, genti ed individui. Sappiamo, per esempio, quanta importanza ha avuto in Portogallo l'apparizione di Fatima ».

« Questi e altri sono i problemi che si pongono in tale campo: tra gli altri, importantissimo, è il seguente: che cosa appare? La Vergine, col corpo, occupa un determinato spazio, in cielo: ora, quando si manifesta lascia forse il suo corpo e ne assume un altro? Ovvero Dio produce nell'occhio di chi vede una "specie" senza la presenza dell'oggetto esterno corrispondente? ».

A questi interrogativi, però, il Padre si è limitato a rispondere: « Una sola cosa è certa: quando la Chiesa riconosce la realtà di una apparizione preternaturale, questa non è un fenomeno puramente soggettivo, un mero prodotto della fantasia del veggente o della veggente. Ma in che consista, in concreto, la realtà oggettiva dell'apparizione è una questione controversa tra i teologi, e non definita dalla Chiesa. Può essere uno speciale modo di conoscenza, con cui le facoltà del veggente vengono in contatto con la persona stessa che appare; può essere anche... ma ci pensi anche lei, e ci pensino tutti i lettori dell'Osservatore Romano della Domenica » — e così dicendo, il Padre ci ha congedato.

R. LAURENTI



5. Prostrati sul sentiero, con la corona del Rosario in mano circondati da una folla di ragazzi, i due « stanno pregando ». Che cosa dire di tutto questo? E' difficile pronunciarsi: è una materia così delicata ed è facile sdruciolare nella allucinazione. Bisogna aver pazienza ed aspettare che la Chiesa si pronunci.

CRIVELLO

KETTELER

Nelle rievocazioni del 1848, i cattolici di tutto il mondo ricorderanno un prete tedesco, Guglielmo Emanuele Ketteler, (1811-1877) che, essendo parroco di Hogsten, venne chiamato a Magonza a predicare nel '48 sul concetto cristiano della proprietà. Fu in questa occasione che egli fissò i capisaldi di una moderna dottrina sociale che poi, nel 1891, Leone XIII consacrò nella Enciclica «*Rerum novarum*». Fatto poi Vescovo di Magonza e deputato, Ketteler fu l'assertore più eminente della soluzione cristiana della questione sociale. La sua azione fu altamente apprezzata anche dal socialista Lassalle.

Ai molti nemici della Chiesa che — ignoranti o in mala fede — accusano i cattolici di pensare solo adesso ai problemi sociali, si può rispondere con un nome: Ketteler. Nell'anno stesso del famoso manifesto di Marx, Ketteler prendeva dal pulpito la parola. Recentemente lo Stato della Renania Palatinato, nella zona d'occupazione francese, ha emesso un francobollo commemorativo con il profilo del grande Vescovo.

STORIA DI UNA BUGIA

La bugia anticlericale è a getto continuo. Quotidiano. Noi cattolici possiamo e dobbiamo segnalare la turpissima produzione e mettere le cose a posto. Ma far la storia dei singoli casi è umanamente impossibile.

Ecco un esempio. L'«*Avanti!*» facendo una cronaca umoristica del memorabile Convegno romano degli Uomini Cattolici (7 settembre 1947) raccontava la stolidità storiella di un prete e di un gruppo di pellegrini i quali, ingannati dalla beffa grossolana di un settarino, si sarebbero prostrati in preghiera nel tempio pagano cosiddetto di Vesta, credendo che fosse il santuario di S. Paolo alle Tre Fontane. L'«*Avanti!*» precisava che si trattava del Parroco di Rollo...

Quale Rollo? Paesi e frazioni con questo nome o analoghi ce ne sono sette. «*Rabarbaro*», quindi, ha avuto la pazienza di scrivere ai Parroci di: Rollo (Viverone), Rollo (Cison), Rollières, Rolini, Rollo, Rolo (Guastalla), Rolo (Pallanza)...

I sette Parroci hanno tutti risposto: nessuno di essi era a Roma il 7 settembre! E due o tre hanno anche osservato che, se ci fossero stati, non sarebbero stati tanto cretini (come li vuole l'«*Avanti!*») da confondere il tempio di Vesta con le Tre Fontane. Bugia. Bugiardi. Ma è così che si va «*avanti!*».

LA CHIESA... DELLA BUGIA

Il fatto è questo. L'«*Unità*» (31 gennaio 1948) faceva l'elogio di quelle «*avanguardie garibaldine*», composte di giovani lavoratori volontari, i quali «*sudando e cantando*» si propongono di dare alle più disagiate borgate del suburbio, case, strade, acquedotti etc. Come alle Capannelle.

Il primo pensiero di questi ragazzi d'oro è stato per la chiesa. Eppoi si dice che i comunisti sono contro la Chiesa? Cantava (senza sudare) l'«*Unità*»: «*Per la prima volta, la popolazione della borgata ha potuto avere una chiesa. E magari, domani, qualcuno ci verrà a dire che questi giovani sono contro la religione!*».

Proprio così. Ma l'indomani è avvenuto di peggio. Il Parroco di quella zona ha scritto ai giornali: «*La costruzione della Cappella baracca fotografata dall'«*Unità*» ebbe inizio il 25 marzo 1945 per opera del Parroco — costruttore Ferruccio Proietti — col concorso e con obblazioni del Comando alleato, del Vicariato, delle Suore Bigie, di banche e di benefattori della zona e della città. La Cappella fu inaugurata il 10 ottobre 1946.*».

Incredibile, ma vero. L'«*Unità*» ha continuato a parlare di garibaldini e di borgate. Ma della chiesa costruita da quei bravi ragazzi non ha più fiato.

Noi proponiamo che questa chiesa diventi il Santuario della Bugia anticlericale.

SOLO LA ELEMOSINA?

I comunisti hanno ripetuto la vecchia menzogna che la Chiesa intenda risolvere le questioni sociali solo con la elemosina, escludendo le provvidenze di carattere giuridico e le riforme economiche che oggi si definiscono «*giustizia sociale*».

La menzogna è smentita da tutta la storia della Chiesa, dalle origini ad oggi: l'elemosina — cioè la erogazione generosa, spontanea, dettata dal cuore — è necessaria, è indispensabile; ma non basta Carità, ci vuole, e giustizia.

I comunisti hanno rinfasciato la vecchia accusa a proposito di un discorso natalizio del Pontefice, in cui esortava, appunto, alla Carità. Ma un discorso d'occasione non può esaurire un argomento sì vasto. Si leggano le Encicliche e i documenti dottrinali.

E, anche tra i discorsi recentissimi, si vedano le brevi parole dirette al patriziato romano; e queste, in particolare: «*Quel che attendiamo da voi è una generosa adesione, non a fior di labbra e di pura forma, ma dal fondo del cuore e messa in atto senza riserve, al precetto fondamentale della dottrina e della vita cristiana, precetto di fratellanza e di giustizia sociale...*».

Ecco la verità.

PREGHIERA PER LE ELEZIONI

La «*Settimana del Clero*» pubblica una bella preghiera per il tempo di elezioni, che ci piace riprodurre:

«*Padre nostro, che sei nei cieli e governi l'universo, concedi alla nostra Patria la grazia di avere dei rappresentanti veramente cristiani, affinché, anche per loro mezzo, sia glorificato il Tuo Santo Nome e si estenda il Tuo regno di fede e di amore a tutto il popolo italiano; sia fatta la Tua volontà da coloro che ci governano così come essa viene compiuta dagli Angeli e dai Santi in Cielo.*»

«*O Signore, donaci il benessere materiale, ma soprattutto il pane della verità, della giustizia e della libertà; perdona le tante pubbliche offese che hanno oltraggiato ed oltraggiano la Tua divina Maestà; liberaci, o Signore, dal pericolo che i cattolici, nelle prossime elezioni, dimentichino la gravità del loro dovere o diano il loro voto a candidati o partiti che non offrono la morale certezza di rispettare pienamente la dottrina del Tuo Vangelo e i diritti della Chiesa e della coscienza cristiana.*»

«*Fa che tutti, uniti e concordi, ci stringiamo intorno al vessillo della Croce per vincere la santa battaglia per il trionfo del Tuo Nome e per la salvezza delle anime nostre. Così sia.*»

Preghiera bella, dicevamo. E anche nuova. Non perchè nessuno abbia mai pregato in tempo di elezioni; è lecito supporre che i candidati (anche liberi pensatori) non dimentichino Sant'Antonio o il Santo protettore del paese.

Ma questa preghiera è bella e nuova perchè non parla né di candidati, né di partiti, né di fronti, né di blocchi.

Parla a Dio della Chiesa e della Patria.

TIMARRE

VETRINA

GIUSEPPINA PASTORI: *Le leggi dell'eredità biologica*. — «*La Scuola*». Editrice, 1947, Brescia. Pagg. 158. Lire 300.

L'autrice, professoressa di biologia all'Università Cattolica, mira ad esporre in forma chiara e sintetica le nozioni fondamentali sull'eredità. Limpida enunciazione del lavoro compiuto dalla scienza sull'arduo argomento, acuto esame, critica equilibrata conseguono alla funzione di insegnare a chi non sa: così per otto capitoli, agili, interessanti, che svelano ai profani, con rigore scientifico, ma nel modo più accessibile e facile, settori comunemente ignorati. Il nono, ultimo capitolo, l'eugenetica, trattando con prospettive saldamente scientifiche, scottanti argomenti, quali il certificato prematrimoniale, la sterilizzazione eugenetica, il controllo delle nascite, nobilmente afferma e rivendica gli imprescindibili precetti della legge di Dio, i diritti della personalità umana, strenuamente difesi dalla Chiesa, modernamente riaffermati nell'enciclica Casti connubii di Pio XI. Una bibliografia e un glossario accrescono il pregio di quest'opera eccellente.

CORTI, CASTELLI, RIVA, RINALDI, TUFIGNO. — *Aspetti della purezza*. — Milano, Ancora, 1947, pp. 185.

(I. a.). Cinque competenti — ciascuno nella propria specializzazione — compongono questo esauriente e prezioso quaderno, numero decimotercio della Collezione dell'Educazione Cristiana dell'Ancora. La Teologia della purezza (Corti), i Testi biblici relativi alla medesima (Rinaldi) la sua Asceutica (Castelli), la sua Pedagogia nell'infanzia, fanciullezza ed adolescenza e, infine, la sua Biologia (Tufigno), ecco le parti quivi svolte. I quattro primi autori sono sacerdoti e il quinto è un Medico del laicato cattolico, anzi il Presidente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica di Milano. La Bibliografia del tema è ricca di venti numeri.

A. M. BESSONE AURELI. — *Dizionario degli scultori e architetti italiani*. — Società Ed. Dante Alighieri, Genova, Roma, etc., 1947. Vol. di pagg. 536 in 4. a. gr. In Roma L. 1.000.

Utilissimo è questo dizionario ai cultori della storia dell'arte, ai quali offre la possibilità di conoscere senza alcuna fatica l'epoca in cui ciascun artista è vissuto, la scuola, le caratteristiche, i pregi, le opere più importanti. Sono oltre settanta le voci di architetti e scultori italiani, tre sommi grandi e mediocri, dal trecento in poi fino al contemporaneo, degni di essere tramandati alla storia; racimolati, con infinita pazienza nelle voluminose storie dell'arte, nei cataloghi delle gallerie e dei musei, nelle guide della città, delle chiese e dei palazzi, e per i viventi, da mostre personali, da informazioni dirette. Lavoro immane di raccolta e intelligente per l'ordinamento in dizionario alfabetico.

Molta gratitudine devono perciò gli studiosi alla esimia scrittrice simpaticamente nota per molte sue apprezzate pubblicazioni, che le meritano la medaglia d'oro per la educazione nazionale. Tra le quali è il Dizionario dei Pittori italiani, il primo in Italia e al quale Corrado Ricci riconobbe «*l'esattezza encomiabile, il buon senso nella misura per dare di ciascun artista non già una lunga vita, ma nemmeno un arido elenco alfabetico, facendo opera utile a quanti per ragione di studio e di arte hanno bisogno di sollecite e chiare informazioni.*»

Le stesse lodi, noi pensiamo farebbe oggi l'esimo Maestro, al nuovo dizionario degli architetti e scultori anche esso il primo in Italia (p. G. M.).

SIMONI GIOVANNI CERTOSINO. — *Si scires donum Dei*. — Milano, Ancora, 1947; III ediz., pp. 206.

(I. a.). L'autore di «*Manete*», che si firma «*un servo inutile del S. Cuore*», rimedita quelle «*meraviglie della Grazia*» che sono i Sacramenti. E lo fa col fervore a lui ben noto e che è fatto di luminosità di pensiero dotto e brillante non disgiunto da intima risonanza di sentimento. Quest'opera è destinata ai sacerdoti, ma è un dono ed una festa dell'anima per chiunque la legge.

FRANCESCO SAPORI. — *Donna nella foresta*. — Edizioni Paoline. Alba, 1947.

Dovremmo dire che Genoveffa ha trovato il suo poeta? Certo, il canonico Schmid ha ricevuto un bel colpo, né mai si sarebbe sognato, quando si accinse a buttar giù quel romanzo popolare tradotto in tutte le lingue, che la leggenda fornisse esca al canto e che la sua deliziosa contessa trovasse persino il fuoco. Ma dai poeti c'è da aspettarsi di tutto.

Avete mai sentito nottetempo in campagna cantare l'usignolo? Un usignolo che aveva scambiato l'argento della luna per la luce dell'alba? Vi siete mai ascoltati nelle lunghe pause che sono come il commento alla sua musica?

VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli «*SALVATORE CALAMIA*» — MARSALA.

STATUE

Via Crucis, Troni Altari, Confessionali e arredamento per Chiesa. Presepi. GIUSEPPE STUFLESSER. Scultore. ORTISEI, 64 (Boisano). Prezzi e condizioni favorevoli.

sovrana? Il silenzio è tutto pieno di brividi lunghi, di alberi estatici, di partenze lacrimate, di gioiosi ritorni. I ruscelli scivolano via per tema di far troppo rumore: somigliano ad una carezza ineffabile di seta. I fiori respirano appena, consapevoli, ad ogni alito, di perdere un po' di vita. Le piante non danno nemmeno più ascolto allo zeffiro che passa. Tutto procede in punta di piedi, e se c'è un motivo nell'aria fa rumore quanto una due farfalle che non sanno dove posarsi per parlarsi d'amore.

Così accade a chi legge queste pagine dove la protagonista vera è la foresta. Il libro è come un'opera dove la favola è libretto e musica il paesaggio. A socchiudere gli occhi c'è da credere che la calda voce di un giullare, anzi di un trovatore, racconti la dolorosa vicenda con la grazia dei templi — ah, quanto lontani! — in cui i cavalieri erano prodi; c'è da credere che Saporì abbia vissuto dentro il paesaggio che descrive con una consapevolezza tutta sua, fino ad incantare, e finire, come sempre, per incantare chi ascolta. Il truce Svembaudo, il prode Signore di Cortenuova, il piccolo Uberto, la soave e virile e un tempo Genoveffa si muovono nella scena di cui egli — l'autore — rimane padrone assoluto perché interprete insuperato della passione di tutti. Talora s'affaccia al fondale e fa un cenno: al richiamo s'affacciano discrete Albasipina, Mascarosa, Pulcheria, e allora, allora soltanto ci si accorge che l'incanto è rotto perché la contessa di Cortenuova — la bella ed eroica Genoveffa — ha finito di soffrire.

A. D'A.

LUCIANA FRASSATI: «*In ogni sera*». — Pagine 185. — Ed. Garzanti, 1948.

(Gisp.). — Libro di poesia, in cui l'Ottocento si compiace di una stilizzata realtà novecentesca.

E' il romanticismo chiaro nell'amore appassionato che si osserva e si controlla con rigorosa sintesi di pensiero. Luciana Frassati, sorella del nostro indimenticabile Pier Giorgio, ha scritto, con queste liriche, una pagina di sentimento nella storia della Vita.

FESTE IN FAMIGLIA

ROCCA DI PAPA. — Gli sposi NELLA e PIETRO POLIDORI — nell'armonia più intima dei cuori — per le nozze di argento hanno adunato — figli e parenti. Ognuno ha constatato — che cinque lustri or sono il loro affetto — non invano da Dio fu benedetto.



Compresse LASSATIVE
DELAX
Purgabene e non irrita
LAB. CHIM. FARM. Dr. BUDIN & C. ROMA

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)
Speciali concessioni a Reverendi e Suore



FUMATORI
LIBERATEVI dalla SCHIAVITÙ del bisogno di fumare! Non si ottiene però la liberazione che stroncando le cause del bisogno: l'intossicazione tabagica dell'organismo L'ATABAGICO: unica specialità medicinale del genere. Vi farà raggiungere la completa vittoria in appena quattro giorni e senza alcun disturbo. Potrete acquistare l'Atabagico nelle Farmacie e se volete maggiori informazioni richiedete un numero gratis del giornale «*Tabacco e Organismo*» scrivendo a S.P.E.M.S.A. ATABAGICO - FIRENZE.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 250.000.000

NEL MESE DI MARZO

La notizia riguarda particolarmente tutti coloro che s'interessano di problemi matrimoniali e familiari: fidanzati, sposi, genitori, sacerdoti, medici, educatori, ecc. Nel mese di marzo uscirà **Belmondo N. 1 dell'annata 1948**. Come lo scorso anno **Belmondo** uscirà trimestralmente, in grande formato, riccamente illustrato, e sarà sempre più interessante, sia per la trattazione dei più delicati argomenti riguardanti il matrimonio e la famiglia sotto i più diversi aspetti, sia per le scelte pagine ricreative, educative e pratiche (non mancherà neanche la Moda), che interesseranno i vari membri della famiglia, particolarmente i genitori. Molti ancora chiedono il **N. 1 (1947)**. E' esaurito. Altri chiedono il **N. 2 (1947)**. E' anch'esso esaurito. Prevedibilmente sarà presto esaurito anche il numero doppio **3-4 (1947)** di pagine 64, che fra l'altro contiene i magistrali articoli del prof. Cattabeni e del prof. Pende. **Belmondo 3-4** è in vendita a L. 300 ma a coloro che invieranno l'abbonamento per i quattro numeri dell'annata 1948 sarà ceduto per sole L. 250. Inviare a «*LA CASA*» Via Mercalli 23 - Milano (c. c. p. 3-378) L. 300 per l'acquisto di **Belmondo 3-4**, oppure L. 700 per l'abbonamento **Belmondo 1948**, oppure Lire 950 per l'acquisto di **Belmondo 3-4** e l'abbonamento a **Belmondo 1948**.



CUCINE per Istituti Religiosi, Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

L'ANDAMENTO DEI REATI

DENUNCIATI DAL PERIODO PREBELLICO A QUELLO POSTBELLICO

Il numero dei reati che si compiono in una Nazione è uno degli elementi positivi per misurare le condizioni morali della Nazione. La guerra influisce sul numero di questi reati, e mi sembra interessante un esame quantitativo di tale influenza in base alle cifre ufficiali dei reati denunciati e sottoposti ad azione penale da parte dell'Autorità giudiziaria. A questa indicazione, sfuggono quindi tutti i reati non pervenuti a conoscenza dell'Autorità giudiziaria (e nel caos del dopo-guerra chi sa quanti devono essere sfuggiti all'azione penale); inoltre sono esclusi i reati accertati dai tribunali speciali: militari, marittimi, ecc. e di ciò dobbiamo tenere il debito conto per poter valutare nella giusta misura le cifre che esporremo.

Nella tabella annessa abbiamo riportato le cifre dei principali tipi di reati, o meglio di quei reati che, come cattolici, più direttamente ci interessa di considerare.

Il primo reato in esame è quello degli omicidi volontari e preterintenzionali. Da una media di 1.406 casi negli anni del triennio 1937-39 si scende a 1.001 nel 1940 e a 784 nel 1941, per poi risalire a 830 nel 1942 e successivamente a 1.554 nel 1943, a 5.126 nel 1944, a 12.060 nel 1945 e a 6.027 nel 1946. Come si vede, dunque, i primi due anni di guerra segnano una sensibile discesa: gli uomini sono evidentemente presi dalle nuove preoccupazioni e in parte sono mobilitati, perciò pensano assai meno a litigare e ad uccidersi. Nel 1943 si torna, però, a superare, sia pure di poco, il periodo prebellico; il 1944 e il 1945 segnano due sbalzi impressionanti: gli omicidi vengono rispettivamente quadruplicati e poi decuplicati, senza il computo dei numerosissimi omicidi di carattere politico, i quali esulano dai tribunali ordinari.

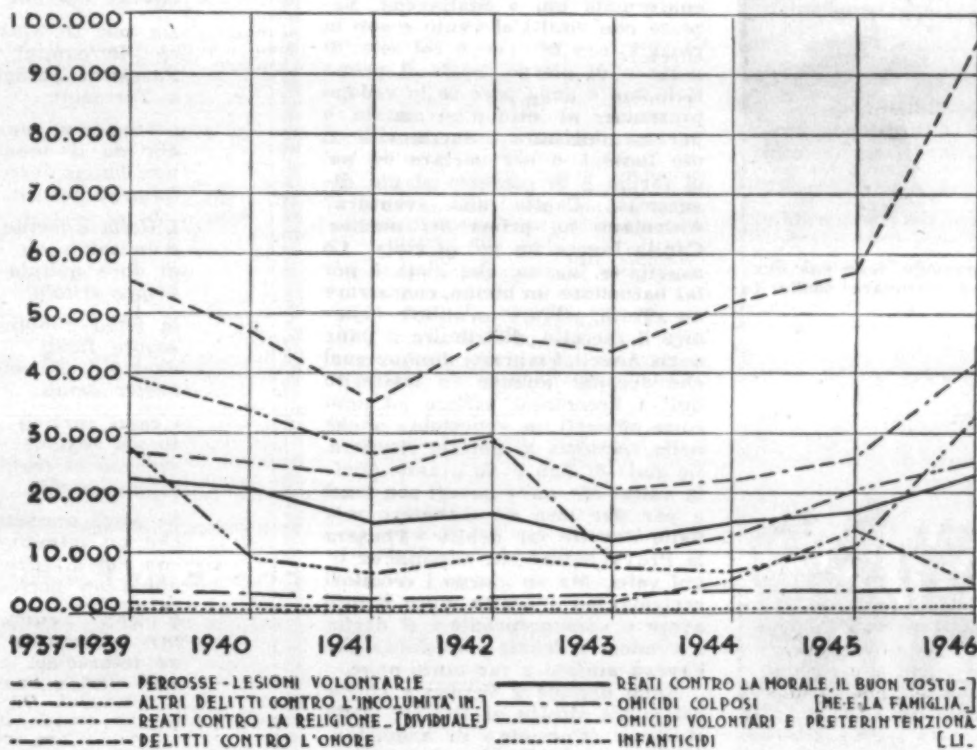
Nel 1946 si rileva un dimezzarsi della cifra degli omicidi che scendono da 12.060 a 6.027 e ciò fa sperare in un miglioramento, ma siamo sempre su una cifra quintupla di quella del periodo prebellico.

Passiamo ora ad esaminare gli omicidi. Da 191 in media negli anni 1937-38 si scende a 140 nel 1941; si sale a 184 nel 1944, a 325 nel 1945 e si scende a 225 nel 1946. Anche per questo reato si riscontra un andamento conforme al precedente, per quanto ben più attenuato, perché gli incrementi sono mantenuti in misura molto modesta.

Oscillazioni poco sensibili si hanno pure negli omicidi colposi.

Non altrettanto può dirsi dei delitti contro l'onore che da 26.839 negli anni prebellici scendono a 22.603 nel 1941 e poi salgono a 25.755 nel 1945 e più ancora, a 40.850 nel 1946, indicando un perdurare di aumento tutt'altro che confortante.

REATI	1937-39	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946
Omicidi volontari e preterintenzionali	1.406	1.001	784	830	1.554	5.126	12.060	6.027
Infanticidi	191	161	160	165	145	184	325	225
Omicidi colposi	3.013	2.597	2.633	2.639	2.252	3.101	3.249	3.213
Delitti contro l'onore	26.839	25.573	22.603	29.325	20.276	22.131	25.755	40.850
Percosse, lesioni volontarie	56.249	47.385	35.669	46.261	43.437	51.890	67.108	95.115
Altri delitti contro l'incolumità individuale	39.277	33.800	26.210	29.937	9.470	12.274	20.550	24.186
Reati contro la moralità pubblica e il buon costume; contro l'integrità e la sanità della stirpe; contro la famiglia	22.257	2.223	14.967	16.097	11.690	14.908	16.703	22.962
Reati contro la fede pubblica (reati contro la religione)	27.691	9.461	6.909	9.249	7.251	6.660	10.114	32.666



I reati contro la moralità pubblica e il buon costume, contro l'integrità e la sanità della stirpe e contro la famiglia presentavano nel 1934 con 11.690 reati denunciati; dopo tale anno questi reati sono in continuo aumento e nel 1946 si raggiunge la cifra di 22.963, che, però, non supera di molto quella del periodo prebellico. In verità sorge il dubbio che la cifra reale di detti reati nel dopoguerra sia ben più grande, ma che molti casi non siano stati sottoposti ad azione penale per minore impegno degli agenti di P. S. a individuare e denunciare questi tipi di reati.

In altra categoria figurano i reati contro

la fede pubblica. Il loro numero era notevole nel periodo prebellico, 27.691; scende rapidamente a 6.909 nel 1941; oscilla di numero negli anni successivi fino a 10.114 nel 1945; sale bruscamente a 32.666 nel 1946.

Per un più comodo confronto e per una più rapida e immediata visione dell'andamento dei reati considerati, abbiamo rappresentato graficamente alcuni di essi.

In un prossimo articolo esamineremo i reati contro il patrimonio e altri delitti in modo da avere una più completa informazione su quest'aspetto tanto importante di vita morale.

TOMMASO SALVEMINI

LEGITTIMA DIFESA

Se ogni movimento, c'insegna la dottrina cattolica, dipende dalla anima, quando si paralizza un braccio o una gamba, l'anima dov'è scappata?

B. S. Castrovillari

L'uomo è un essere che risulta dall'unione dell'anima col corpo. Il corpo, pura materia, è animato e vivificato dall'anima, puro spirito, libero ed immortale.

La paralisi del braccio o della gamba non esclude la presenza dell'anima, perché questa non è scomparsa: è lo strumento che, per un caso particolare, non risponde più.

Anzi, il constatare che l'arto è inutilizzato, è proprio una « funzione » dell'anima: almeno di quella parte dell'anima che, S. Tommaso chiamava « intellettuale », per distinguerla da quella che è solo « sensitiva » o « nutritiva ».

Perché preoccuparsi di fare apostolato da parte della Chiesa, se calamità e corruzione ci sono sempre state e sempre ce ne saranno?

Armando Zunere di Vicenza

Se le malattie ci sono sempre state e ci saranno tra gli uomini perché tanti medici e medicine, ospedali e farmacie, pratiche sanitarie ed insegnamenti d'igiene?

Perché esiste la proibizione di visitare Padre Pio da Petralcina?

R. S. di Aversa.

Non vi è più alcuna proibizione per visitare P. Pio da Petralcina e per scrivergli.

I due libri di Del Fante e del Festa hanno un valore di pura documentazione umana e soggettiva: ed è perciò che non portano lo « imprimatur » dell'autorità ecclesiastica.

STATI D'ANIMO

I GIUOCHI DEI BIMBI

I bimbi di oggi, a sentire i loro genitori, sono tutti nervosi. « Non si tengono più, non ci si campa più... è una vera disperazione! ». Sono le lamentele che si ascoltano in tutte le case. Il peggio è che non riconoscono nessuna autorità, nessuna soggezione, nessun rispetto, i bimbi d'oggi.

Proprio oggi, in elettrotreno, io stavo al mio posto e leggevo con impegno un libro, quando ecco una bimba, di circa 3 anni, mi si è arrampicata sulle ginocchia e strisciandomi le manine sul viso mi ha detto: « Aspetta un poco, voglio sentire se buchi! ». E' vero, la mamma l'ha subito richiamata: « Paola, che impertinente!... ». Ma la mimmetta non se n'è fatta né in qua, né in là. Ed io: « Ma la lasci fare, signora, si figuri, non è nulla... ». « E' un gran divertimento », mi ha spiegato la signora, racquetata dal mio benevolo contegno, « che si prende sempre col suo papà. Va' a dirle di smettere? da quell'orecchio non ci sente... ». La mimmetta, ora passava le manine sotto il mento e diceva: « Qui buchi sai, oh! se buchi ».

I bimbi sono rimasti sovraeccitati dalla guerra. Il rumore dei motori, il crepitio delle mitragliere, lo scoppio delle bombe s'è come scolpito, indelibilmente, nelle loro piccole anime. Io sono ospite, a Firenze, di una fa-

miglia in cui di questi frugoletti ce n'è una nidata, per ora, di cinque. Sembra di essere in un campo di aviazione, o in una rimessa di automobili; altra volta è il tiro rabbioso e radente di un carro armato, o il sibilo dei colpi in arrivo col susseguente scoppio che trasforma la casa in un campo di battaglia. Io non posso trattenermi a lungo con quei frugoletti, ma chi sta con loro da mane a sera mi dice che tutti quelli scoppi e l'urlo dei motori finiscono col levare di sentimento e si va a letto con la testa trasformata in un cestone. Il medico, chiamato ripetutamente per guarire la nidata dal cosiddetto nervosismo, prescrive carote crude, frutta abbondanti, spremute di limone, e flaconcini di vitamine-urto: bbi, c.d., peggio che peggio! « I bambini con queste vitamine », dice, con aria desolata, la mamma « restano urtati... forse ci vorrebbero altre lettere dell'alfabeto ».

La vigilia dell'Epifania ero in casa del mio

amico. Colpa delle vitamine, io non lo so: ma era un vero finimondo nell'attesa che la Befana scendesse coi balocchi per la cappa del camino. Vi erano due bambinetti che accovacciati in una seggiola arrovesciata, e tenendo una scodella in mano come volante, facevano il giuoco dell'autotreno. « Mi dica lei », mi chiede la signora, « se non sembra proprio di essere al manicomio... ». Fermi l'autotreno, e ne feci discendere i due conducenti: « Venite con me, ditemi i regali che desiderate dalla Befana ». Fellino, il più grandicello, mi mostrò la fondina vuota che teneva a tracolla con uno spago, e mi disse: « Guarda questa busta: uno voglio una pistola a cento colpi: pum, pum, pum, pum... ». « Basta, basta! » lo interruppi « ho capito. E tu? » chiesi al fratellino più piccolo, Lele, che ha poco più di tre anni; il suo babbo lo chiama, perché è minutino, con le gambine un po' piegate: « il mio ranocchino ». Lele mi si avvicinò all'orecchio e disse con quel suo vocino così garbato: « Io voglio una bombina atomica! ». In verità sussultai, come se quel bimbo avesse pronunciato una bestemmia; chiamai allarmato la mamma. La mamma spiegò a Lele che la bombina atomica distrugge le case e fa la buia ai bambini. Lele esitò, ma non retrocesse dal suo fiero proposito; lo modificò così: « Io voglio una bombina atomica che non faccia la buia ai bambini ».

Un bambino di campagna, Piero, fa la guerra sul serio. Va nel bosco e raccatta i residui di guerra: cartucce inesplose, fucili di gelatina... con la polvere delle cartucce fa i topi matti riempendone i fili più grossi della paglia; con la gelatina fa il giuoco delle fiammelle. L'altra sera Piero, ne fece



una delle sue: che poteva finir peggio, non dico male. La nonna, una vecchietta mezza cieca se ne stava rincantucciata sul seggiolone con lo scaldino sotto i piedi. Piero prese una cartuccia, e la fece cadere dentro lo scaldino; poi avvertì, pacatamente, la nonna dicendole: « Attenta nonna, perché scoppia ». La nonna stava alzandosi affrettatamente, presa da convulso: un tonfo, e cenere e brace e tizzi accesi volarono per la stanza. La nonna cadde semi-svenuta e si fece male ad un ginocchio; Pierino si buscò un pezzetto di carbone in un occhio... Nonna e nipote vanno a spasso; la nonna si trascina più lentamente di sempre; Pierino porta l'occhio fasciato con una bella benda color scarlatto. « Questo birbante! » dice la nonna scotandone la manina che tiene stretta nella sua grinzosa. Ma Pierino, guardando con quell'occhio solo, ha un'aria vispa ed insieme imbronciata che fa pensare che ne combinerà ancora tante... appena passata la presente burrasca! « Questo birbante, non riesce nessuno a domarlo, proprio nessuno! ».

LORENZO BRACALONI



L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rivoig. alla C concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



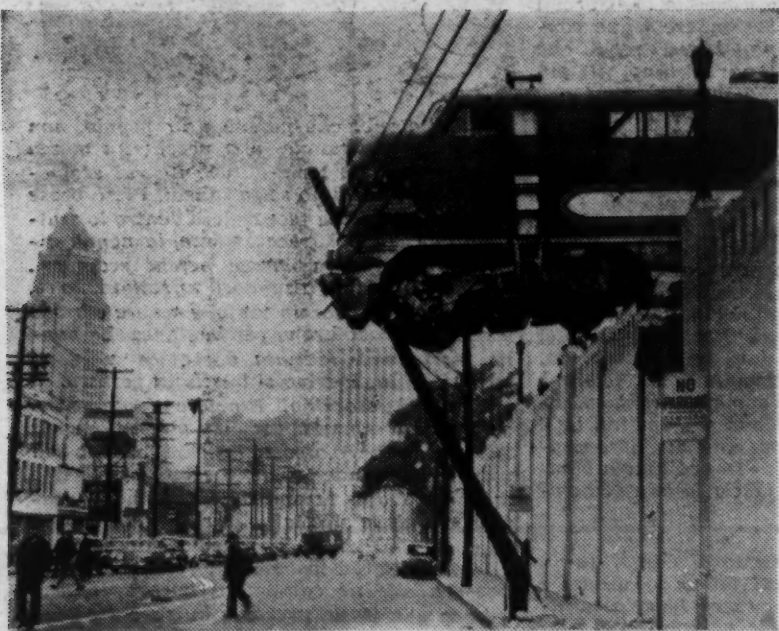
Dopo due anni si riaprono le frontiere franco spagnole. Solo con questa buona volontà di intendersi i popoli potranno ritrovare facile la ricostruzione.



Oriente in fiamme. Un esercito arabo preme sui confini della Palestina e minaccia di far diventare la sanguinosa attuale guerriglia una guerra aperta e spietata.



In Inghilterra le scuole cattoliche benedettine sempre più si sviluppano. Il professore di fisica svolge una lezione con moderni accorgimenti didattici.



Un pauroso salto di un elettromotore della ferrovia aerea di Los Angeles. Per fortuna un parapetto ha fermato il convoglio e salvato decine di vite umane.

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

VERONA, febbraio.

Questa m'è stata raccontata dalla madre di D. F. parroco di quasi:

— Creda a me, non perché si tratta di mio figlio, ma sotto quella veste, che da principio mi faceva quasi paura, c'è un cuore grande così. «Sempre pronto» è il suo soprannome: glielo hanno affibbiato quelli di Grezzana e gliel'hanno riconfermato qui a Stallavena. Sapesse che vita! Col vento e con la pioggia, con la neve o col sole, di notte o di giorno, basta il primo richiamo e dopo poco se lo vedono presentare al letto d'un malato, o per amministrare i Sacramenti ai più lontani, o per portare un po' di farina e di conforto ai più disgraziati. Capita una sventura? Chiamano lui prima del medico. Capita invece un po' di gioia? Lo aspettano invano, che gioia è per lui battezzare un bimbo, consacrare un affetto, salvare un'anima, benedire il raccolto, distribuire il pane degli Angeli. Figurarsi dunque quel che accade quando fu trasferito qui! I grezzanesi vollero ad ogni costo offrirgli un «cucciolo» anche nella speranza di poterlo rivedere. La gioia di Don F. fu grande quella volta! Ma qui i poveri son tanti e per dar loro da mangiare mio figlio dovette far debiti. «Penserà la Provvidenza» mi rispondeva ogni volta. Ma un giorno i creditori reclamarono a brutto muso il loro avere e «sempre pronto» si decise a vendere il fedele «cucciolo» che l'aveva aiutato a far tanto bene.

Andò dunque a Verona e chiese col cuore stretto al titolare della stazione «Cucciolo» di acquistargli il motorino. Lasciata la bicicletta tornò qui più morto che vivo. Quando però due giorni dopo si presentò in officina per ritirare la «bici» smotorizzata e le 40.000 lire del motorino, il Sig. Galbier lo chiamò in disparte, gli consegnò il denaro e indicandogli la bicicletta: «Ai suoi poveri — disse — dia da mangiare con le offerte del «cucciolo» e Lei tenga ancora il «cucciolo» col quale può fare tanto di bene.

Lo avesse visto! — conclude la donna — A rischio di rompersi il collo, tornò che pareva volasse! Da quel giorno «sempre pronto» si fa in quattro per correre dove c'è un infermo da visitare, una lacrima da asciugare, un sorriso da rendere, una vertenza da conciliare, una bocca da sfamare... A dirgliela in confidenza, se non sto attenta, mi

spoglia la casa. Dice che chi ha deve dare a chi non ha e che in ogni povero egli vede Gesù... Ma vorrei sapere da Lei — finisce guardandosi attorno — chi mi renderà quel che m'ha portato via... E se un giorno fossimo noi ad aver bisogno?... Io conosco il mondo sa...»

Potevo ricordare a quella madre che tutto ci sarà reso moltiplicato all'infinito; ma francamente la casa è così modesta... Pensai invece che di Parroci come Don F. ce ne vorrebbe uno sotto ogni campanile...

BENIGNO

LA LIBERTA' DALLA PAURA

(Continuazione della 1ª pagina)

la paura non è il coraggio, ma la dignità della persona umana.

Per smontare il gioco della violenza che punta sulla paura basta fare appello alla propria dignità che è anche coscienza delle proprie responsabilità, della necessità di un dovere del cui adempimento — paura o non paura — ogni uomo è responsabile di fronte a se stesso, di fronte ai suoi figli, di fronte a chi è con lui e a chi viene dopo di lui con l'aggravante che la paura non ha mai salvato nessuno, nè gli individui nè le nazioni. Una chiara affermazione di principio si.

Ed è questa che deve essere fatta da ogni italiano per il bene individuale e della Patria, nella calma coscienza della persona umana che non può essere umiliata dalla debolezza paurosa di pochi che cercassero di incutere con la violenza una paura più grande della propria. In questa dignità che con la loro affluenza alle urne gli italiani dimostreranno di sentire o di non sentire è riposta la libertà della Patria e quella personale.

I meno non tireranno i più.

G. L. BERNUCCI

POESIA D'ANGOLO

A QUELLI CHE STRILLANO...

Niente politica.
Mi si permetta
solo una semplice
parola schietta.

Può sottoscrivere
ogni onest'uomo
in quel di Trapani
o in quel di Como,

tanto un fittavolo
che un bottegaio,
tanto un canonico
che un operaio,

sia con De Gasperi,
con Bergamini,
Pacciardi, Saragat
o Terracini,

perchè le regole
che dà il buon senso
non hanno tessera,
(almeno penso).

L'Italia è fertile
d'un sottosuolo
di dove pullula
troppo tritolo;

la forza pubblica
scopre fucili
dentro, i più ingenui
nostri fienili;

i carri agricoli
in più regioni
servono al traffico
di munizioni...

Si vorrà ammettere
che un cittadino
con figli a carico
abbia un pochino

di timor panico
per più ragioni
avvicinandosi
alle elezioni?

Non è cattolico
chi minaccia
la quiete e l'ordine,
cioè la pace.

pu'

ITALCINE

AGENZIA NOLEGGIO FILM
Via Trieste 9 - PADOVA - tel. 25735

**ESERCENTI CINEMA
PATRONATI
COLLEGI
SCUOLE**

Richiedete una prova con il nostro

**APPARECCHIO
A PASSO RIDOTTO O. M. I.**

(Optica Meccanica Italiana)

Vi sarà fatta immediatamente e completamente a nostre spese.

L'APPARECCHIO A PASSO RIDOTTO 18 m/m O.M.I. è da considerarsi tra i più perfetti esistenti sul mercato.

Mettiamo inoltre a vostra disposizione il nostro PRIMO GRUPPO DI FILM A PASSO RIDOTTO 16 m/m.

L'INCOMPIUTA — NON SONO UNA SPIA — IL RE DEGLI SBAFFATORI — MIRKA IL MONELLO — FRA DIAVOLO — O SOLE MIO! — LO SBAGLIO DI ESSER VIVO — 1000 CHILOMETRI AL MINUTO — GIANBURRASCA.

oltre a comiche con Ridolini

**INTERPELLATECI
RICHIEDETE PREVENTIVI
O VISITE**

L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907